



PUBBLICO
Il Teatro di Casalecchio di Reno



EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE
TEATRO STABILE PUBBLICO REGIONALE

Stagione 2012/13
Teatro Comunale
"Pubblico. Il Teatro di Casalecchio di Reno".

ELENCO DEGLI SPETTACOLI INCLUSI NELL'ABBONAMENTO
"POLITICAMENTE SCORRETTO"

17 gennaio

MALAPOLVERE

veleni e antidoti per l'invisibile

un progetto di Laura Curino, Lucio Diana, Alessandro Bigatti, Elisa Zanino
con Laura Curino

liberamente ispirato a Mala polvere di Silvana Mossano (Ed. Sonda, 2010)
scene e costumi Lucio Diana

Produzione Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Associazione culturale Muse

Lo spettacolo è un canto per quegli uomini e quelle donne che si sono immolate sull'altare di una tragedia del lavoro che ha colpito Casale Monferrato, città nella quale l'Eternit, da anni, non cessa di uccidere persone. "Quella che voglio raccontare - spiega l'attrice e - è la storia di due opposte energie, una malefica e una salvifica, una storia di rabbia ma anche d'amore, un sacrificio importante che potrebbe essere non solo la fine di una storia terribile, ma anche il capitolo iniziale di una storia virtuosa". Lo spettacolo è infatti, una metafora molto calzante di tutto ciò che è invisibile ma avvelena e non a caso fa parlare gli oggetti e non le persone. È uno spettacolo sugli antidoti; sollecita a restare svegli e attenti, in ozio, anziché impegnati nei propri commerci. Un ozio vigile, come quello che si pratica in teatro, in cui si ascolta una storia e la si condivide.

27 marzo

LEONILDE

di Sergio Claudio Perroni

tratto dall'omonimo testo edito da Bompiani

regia Roberto Andò

con Michela Cescon

produzione Teatro Stabile di Catania

"Sono cresciuta in fretta, io. Neanche il tempo di essere ragazza, ed ero già donna. Cresciuta in fretta, troppo in fretta. "Come tutte le belle figliole", diceva mio padre. Ma in realtà la bellezza non c'entrava. C'entrava la fame. La fame fa crescere in fretta. Belli e brutti, figliole e figlioli.

Se non li ammazza prima". Si apre così Leonilde, monologo di Sergio C. Perroni su Nilde Iotti, una donna la cui vita testimonia gran parte della storia dell'Italia moderna. Ma Leonilde è soprattutto la storia di una donna determinata e tenace, per quasi vent'anni compagna "scomoda" di Palmiro Togliatti; una grande donna italiana che, in un'Italia ancora troppo bigotta per accettare la sua relazione con un uomo sposato, antepone i sentimenti alla ragione e difende coraggiosamente il valore delle proprie scelte.



PUBBLICO
Il Teatro di Casalecchio di Reno



EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE
TEATRO STABILE PUBBLICO REGIONALE

18 e 19 aprile

OPERE DI OMISSIONE

Di e con Roberto Scappin e Paola Vannoni
produzione quotidiana.com, Operaestate Festival, Teatro Fondamenta Nuove
con il sostegno di Provincia di Rimini, Regione Emilia Romagna
in collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione

Gli interrogativi su cui viene declinato uno sconcerto esistenziale, in Opere di omissione convergono su un unico obiettivo, genericamente indicato con il termine *mafia*. Non sul fenomeno mafioso in quanto tale, ma sulle alleanze che questa ha saputo tessere fin dalle sue origini con lassisti organi delle istituzioni, che a volte non solo non hanno impedito il compiersi di crimini e stragi ma ne sono stati spesso i suggeritori e i protettori. Come cittadini costretti a investigare per essere strappati dalla brutalità della disinformazione, i Quotidiana.com cercano le tracce della storia occultata inabissandosi nel vortice delle testimonianze, ricostruzioni, prove, muovendosi, senza troppa cautela, nel campo minato dei dogmi indiscussi, dei *sissignore* e dei *sarà fatto*, dei *mi pento e mi dolgo* e dei *sia fatta la tua volontà*.

9- 10 MAGGIO

GIÙ

Di Spiro Scimone
Con Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Gainluca Casale, Salvatore Arena
scena Lino Fiorito
disegno luci Beatrice Ficalbi
regista assistente Roberto Bonaventura
direttore tecnico Santo Pinizzotto
Regia Francesco Sframeli
Produzione Compagnia Scimone Sframeli, Festival delle Colline Torinesi, Théâtre Garonne Toulouse

"Giù" è un invito indignato a rompere il silenzio per dare voce agli altri... E' un urlo contro il marciume della nostra società che umilia la dignità e la libertà dell'individuo. In un'atmosfera surreale, dove il dramma è in continuo equilibrio con la comicità, il Figlio, una mattina, sotto gli occhi del Papà, sbuca fuori dal cesso per manifestargli il proprio malessere contro un mondo sempre più saturo di egoismo e d'indifferenza. Il Papà, vedendo il proprio figlio nel cesso e scosso dalle sue parole, cerca in tutti i modi di tirarlo fuori.

Ma, nel cesso, non c'è solo il Figlio da tirare fuori... Nel cesso, da tirare fuori, c'è anche Don Carlo, un prete scomodo, che è finito giù, perché su non vuole più stare comodo. Giù è finito il Sagrestano che dopo tanti anni di soprusi e violenze, stanco di subire, trova nel cesso la forza e il coraggio di ribellarsi. Giù c'è anche il povero cristo di Ugo che preferisce cantare sotto un ponte per non perdere la dignità...per non vendere la propria dignità. Ma giù ci sono ancora tante persone che, per difendere i valori umani e lottare contro il male che avanza, aspettano il loro turno per tornare su.